



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

XXXIV Domenica del TO
Cristo Re - Anno C

24 novembre 2019

**2Sam 5,1-3; Sal 121 (122);
Col 1,12-20;
Lc 23,35-43**

MEDITATIO. Davide viene acclamato re da tutte le tribù di Israele. Di fatto, era stato già misteriosamente unto da Samuele (cf. 1Sam 16), quando Dio aveva «visto» un re secondo il suo cuore tra i figli di Isesse, scegliendo il più piccolo tra loro, colui che era stato scartato: lo avevano lasciato a pascolare il gregge senza chiamarlo al sacrificio, fino a quando Samuele non chiede di far venire anche lui. Davide è scelto mentre pascola il gregge. Dovrà infatti essere un re-pastore, per pascere Israele nel nome del Signore, tant'è che abbatte Golia non con le armi del re-guerriero, di cui si libera, ma con la fionda e i ciottoli, le armi del re-pastore (cf. 1Sam 17). Il figlio di Davide, Gesù, è il vero pastore buono, che pasce il gregge con il dono della sua stessa vita e si carica sulle spalle anche la pecora smarrita, qual è questo ladrone crocifisso insieme a lui. Gesù si

carica sulle spalle la croce per caricarsi ogni figlio di Dio perduto e ricondurlo nella casa del Padre. «Oggi con me sarai nel paradiso». È l'ultimo «oggi» del vangelo di Luca. Il primo era risuonato alla nascita: «oggi è nato per voi un Salvatore». Gesù nasce per noi affinché possiamo essere per sempre con lui. Ecco il paradiso, ecco il regno! Come scrive s. Ambrogio di Milano: La vita è essere con Cristo, perché dove c'è Cristo, lì c'è il regno.

ORATIO. Gesù,
ricordati anche di me.
Tu conosci le mie fragilità e il mio peccato.
Tu conosci anche il mio desiderio di essere con te.
Tu che sei salito sulla croce
affinché io potessi ascendere con te nella casa del Padre,
non deludere la mia speranza.
L'oggi del tuo Regno
si renda presente e riconoscibile
nell'oggi della mia esistenza.

CONTEMPLATIO. *Sguardi diversi si incrociano su Gesù, innalzato sulla croce. C'è lo sguardo attonito della folla, che sembra non sapere cosa pensare o cosa dire. C'è lo sguardo di sfida di chi insulta Gesù. C'è lo sguardo incredulo di chi lo maledice come maledice la propria vita crocifissa insieme a lui su una croce simile alla sua, eppure così diversa. C'è lo sguardo luminoso della fede del ladrone salvato, che riesce a riconoscere la salvezza di Dio in un uomo che sta morendo insieme a lui, come lui. Egli non può salvare se stesso, eppure è invocato come salvatore. Gesù non ci salva dalla morte, ma nella morte. Può esserci sguardo di fede più profondo di questo?*